

CASTELVETRO LA RICHIESTA DEI SINDACATI IN UNA LETTERA SULLA CRISI DEL CONSORZIO

«Euro 2000, intervenga il ministro Giuliano Poletti»

NEL DETTAGLIO

Le difficoltà si ripercuotono su 950 lavoratori

- CASTELVETRO -

UNA LETTERA, inviata al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti e ai parlamentari eletti in Emilia-Romagna, per chiedere il loro intervento nella vicenda dell'appalto tra Inalca, società alimentare del gruppo Cremonini e il Consorzio Euro 2000. A scriverla, la Flai-Cgil dell'Emilia-Romagna che invita, in questo modo, le istituzioni a mettere mano alla questione che coinvolge 950 lavoratori.

Nel dettaglio, evidenzia il sindacato, «ben 950 soci lavoratori del Consorzio Euro 2000 sono stati coinvolti in uno dei più giganteschi cambi di rapporto di lavoro che si sia mai registrato sul territorio regionale nel settore dell'industria alimentare».

Entrando nel dettaglio, «i soci lavoratori - viene osservato dalla Flai-Cgil - erano tutti dipendenti a tempo indeterminato del Consorzio Euro 2000 che gestiva, da oltre 15 anni, gli appalti negli stabilimenti Inalca di Modena, Lodi e Rieti. I rapporti tra Consorzio e Inalca si sono inspiegabilmente interrotti per motivi che non sono stati resi noti alle organizzazioni sindacali».

Poi, si legge in una nota, «in meno di cinque giorni abbiamo assistito al più grande cambio di rapporti di lavoro mai visto nel settore e nella nostra Regione: 950 lavoratori assunti a tempo determinato per sei mesi. In mancanza di spiegazioni che potessero giustifi-

care una risoluzione così immediata di quel contratto di appalto, di ingentissime dimensioni, nasce il sospetto che tutto possa essere finalizzato alla possibilità di usufruire delle agevolazioni contributive previste dalla Legge di Stabilità 2015, che prevede fino a 8.060 euro di decontribuzione per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato entro il 2015».

Per questo motivo è stato richiesto l'intervento del Ministro Poletti e dei parlamentari dell'Emilia-Romagna.

«Crediamo assai discutibile - chiosa la nota - che si possa consentire, in simili situazioni, l'utilizzo di contributi pubblici per non creare nemmeno un posto di lavoro in più e, oltretutto, correndo il rischio di renderli ancor più precari».

Da ambienti vicini all'azienda Inalca trapela però una differente lettura degli accadimenti.

La società del gruppo alimentare avrebbe infatti assunto gran parte dei lavoratori del Consorzio perché in grossa difficoltà. E, molti di loro, non avrebbero addirittura ricevuto gli interi stipendi da aprile.

Inalca, dunque, sarebbe intervenuta con una soluzione tampone proprio 'in soccorso' dei lavoratori ai quali avrebbe offerto le stesse condizioni contrattuali e retributive. E infatti la stragrande maggioranza dei dipendenti ha accettato. In questo modo sono stati salvaguardati i posti di lavoro e la continuità della produzione.

L'impegno dell'azienda è ora quello di risolvere definitivamente la questione entro poche settimane.

